

ALTROVE

Anche il più erudito appassionato di prose e poesie astronomiche vacillerà di fronte alle seguenti citazioni.

*Ascoltate i nostri detti
ogni notte tre Capretti
con le code scintillanti
nel gran ciel si fanno avanti.*

*Bianco e blu
blu e bianco
sembra il cielo
un grande manto.
E i Capretti vanno avanti
con le code scintillanti.*

*Son giocondi, son lucenti
e non hanno ancora i denti.
Ma di latte i tre Capretti
sono molto golosetti!*

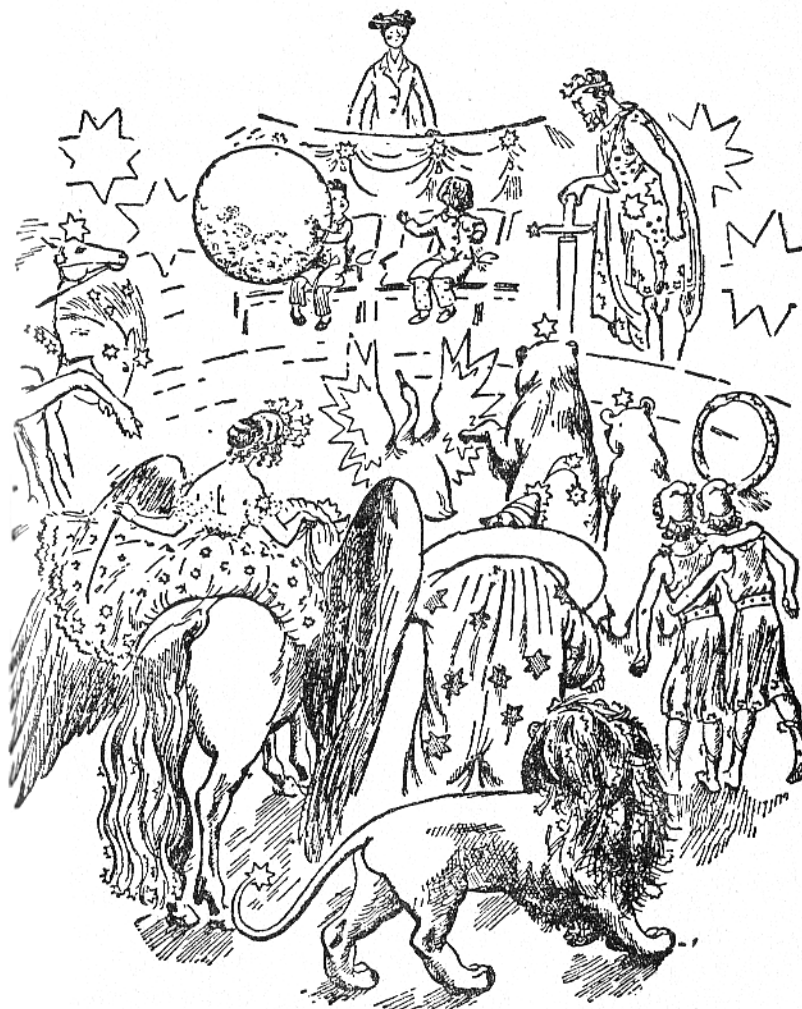
*Vien la notte nera e scura
ai bambini fa paura.
Ma i Capretti fortunati
mangiar possono nei prati
e le stelle scintillanti
son per loro erbe fragranti.*

Se i cuccioli di Amaltea, la capra che allattò Zeus a Creta, cantano allegri una filastrocca in braccio all'Auriga, quello del Dragone è un vero e proprio lamento.

*Desideravo una verginella
cucinata alla besciamella,
una fanciulla grassoccia e gustosa
con stelle per occhi e guance di rosa.
Coi capelli d'oro e di seta
come quelli della Cometa.
E se le vergini fossero tre,
meglio sarebbe stato per me,
poiché ho fame per ventitre!!!!*

C'è qualche licenza rispetto a miti ben noti agli astrofili: le Orse, ad esempio, diventano due golosone così smemorate da dimenticare persino come finisce la loro canzone.

Sveliamo il mistero. L'autrice è Pamela Lyndon Travers, la creatrice di Mary Poppins. Nel suo *Mary Poppins ritorna* (Bompiani, Milano, 1965; pp. 159-190) troviamo la descrizione di una visita serale al gran circo del cielo, in cui la più austera delle fate balla con il Sole e riceve, ohibò, un rovente bacino sulla guancia.



Un indovinello, per finire. Chi riesce a riconoscere tutte le “creature stellate” rappresentate nella figura?

Luglio 1996

Riccardo Balestrieri

Bollettino OAG, 25 (1995-96), n. 68

25